

BIOETICA

IL FINE NON GIUSTIFICA TUTTI I MEZZI

Il bilancio della fecondazione artificiale dal 1978 a oggi non è pacifico: quattro milioni di persone nate con questa tecnica, ma con la dispersione e perdita di milioni di embrioni umani; la comparsa del donatore/donatrice ha



di **LUIGI
LORENZETTI**
Teologo

confuso il concetto di paternità/maternità e del matrimonio; maternità surrogata, madre-nonna, larghi insuccessi e nuove frustrazioni della coppia, e altro ancora. Non è difficile riconoscere che è una tecnica gravemente deficitaria su importanti valori morali che sono alla base della dignità del nascere umano. Per questo, **l'assegnazione del premio Nobel all'inventore della fecondazione artificiale, l'inglese Robert Edwards, non è condivisibile.**

Il Parlamento italiano, dopo un iter laborioso, ha approvato la legge 40 del 2004, che intende tutelare sia il desiderio della coppia sia i diritti del nascituro. In questa prospettiva vanno compresi i divieti dell'eterologa, della diagnosi preimpianto, della produzione di non oltre tre embrioni da trasferire per evitare la crioconservazione. Alla base dei divieti c'è la concezione dell'embrione umano che è soggetto e non oggetto, fin dall'inizio. I promotori del referendum, fallito per mancanza del quorum, intendevano proporre la cancellazione di questi divieti. Nella medesima direzione vanno alcune sentenze di Tribunali che hanno chiesto e ottenuto dalla Consulta la dichiarazione di illegittimità costituzionale di tre divieti della legge 40: quello di non andare oltre i tre embrioni, quello di crioconservazione e di diagnosi prenatale. Più recentemente, il Tribunale di Firenze ha accolto e rinviato alla Corte costituzionale il giudizio sul divieto dell'eterologa.

Dalla logica di queste sentenze, è evidente che si interpreta la legge 40 dalla parte della coppia, trascurando il nascituro. Il desiderio di paternità merita rispetto, ma non giustifica ogni moda-

lità per ottenerlo: il fine buono esige che siano giuste anche le modalità. Quando queste mancano, perché non pensare a forme di vera paternità/maternità, quali l'adozione o l'affidamento? ■